

Dopo la riunione del Consiglio dei ministri della CEE

Nessuna misura contro il carovita

Le decisioni del Consiglio dei Ministri della CEE in materia di azione contro l'inflazione hanno suscitato una generale delusione. Lo stesso Mansholt ha dovuto esprimere pubblicamente la sua profonda insoddisfazione e tali sono anche i commenti della stampa, nonché le prese di posizione delle più responsabili forze politiche.

L'insoddisfazione generale non è esime dall'essaminare la portata degli obiettivi indicati e dei mezzi predisposti per realizzarli. Questi obiettivi, anzi l'obiettivo fondamentale, riguardano l'impegno di operare per contenere al 4% il tasso medio annuo di aumento dei prezzi al consumo entro il 1973 mediante la restrizione del credito e della liquidità, una politica di bilancio basata sul contenimento della spesa pubblica, alcune misure di parziale e limitata liberalizzazione dei mercati agricoli, in particolare delle carni bovine e dei vitelli da ingrasso, misure queste ultime peraltro limitate nel tempo, cioè valide fino al 31 dicembre dell'anno venturo. Bisogna rilevare che queste conclusioni non riflettono le proposte avanzate dalla Commissione e sono state accettate da vari governi, compreso il nostro — che pure aveva rinviato ogni misura contro il carovita in attesa della comune azione comunitaria — solamente nelle loro enunciazioni generali. In effetti, il rappresentante del governo inglese — come al solito — affermava di accettare l'obiettivo indicato, ma non assumeva alcun impegno preciso, mentre il nostro rappresentante doveva fare presente la particolarità della situazione del nostro Paese — aumento della disoccupazione e degli squilibri nel quadro di una situazione caratterizzata da larga disponibilità di capitali e di risorse produttive inutilizzate o scarsamente utilizzate — e quindi l'impossibilità ad accettare le indicazioni di politica monetaria e di bilancio proposte e contenute nel comunicato del nostro governo, cioè con la posizione intesa a combattere le spinte inflazionistiche con misure e orientamenti decisi sul piano puramente comunitario.

La verità è che non si è realizzata alcuna intesa seria su come affrontare le cause che stanno alla base del fenomeno, o per lo meno si sono rimovate alcune cause fondamentali. In particolare, non si è realizzata una intesa circa il modo di fronteggiare la spinta inflazionistica esterna che sta alla base delle continue tensioni monetarie, cioè una comune posizione nei confronti della politica americana, fondata sulla ribadita inconvertibilità del dollaro, che continua ad essere fonte principale di spinte inflazionistiche (e di stagnazione), pur in una situazione di bonaccia monetaria. Non si è realizzata inoltre una comune posizione sul modo di affrontare gli squilibri interni alla Comunità e ai singoli paesi, nonché i rapporti con i paesi non membri della CEE. Tra le posizioni francesi, ad di là delle contingenze immediate, che tende a fare leva sui privilegi acquisiti in materia soprattutto di politica agraria per ottenere una funzione guida e usarla per un compromesso politico con gli americani, e quella tedesca che invece spinge per un ulteriore sviluppo della politica di liberalizzazione all'interno della Comunità, come base per un compromesso economico generale con gli stessi USA, il nostro Paese rischia di giocare il ruolo di chi si limita a richiedere concessioni particolari e continuare così ad avere un ruolo subalterno. Dopo averne ottenute, a seguito della svalutazione della sterlina, o meglio della decisione di farla fluttuare, per fronteggiare la azione speculativa contro la lira mediante la possibilità di usare le riserve in dollari nei pagamenti tra i paesi facenti parte della Comunità, per lo meno fino alla fine dell'anno corrente, questa volta si è ottenuto di non operare su una linea di restrizione del credito e della liquidità, sottratta di contenimento della spesa pubblica in rapporto all'aumento del reddito nazionale.

Ma c'è il problema dello usi che viene fatto di queste concessioni. Intanto, va denunciato fortemente il fatto che il governo ha rinviato ogni seria misura contro il carovita, dopo avere adottato provvedimenti demagogici e velleitari nell'agosto scorso, ad una comune politica di definire in sede comunitaria, rinvio che si è rivelato una tattica dilatoria.

Intanto secondo i dati ultimi l'aumento medio dei prezzi al consumo nell'area del dollaro supererà l'8%, cioè si collocherà al di sopra della media degli altri paesi comunitari. Ed il peggio potrebbe ancora venire con l'entrata in vigore dell'IVA ed il pieno dispiegarsi delle conseguenze della politica che porta il titolo di governo Andriotti-Malagò, se la stessa non verrà arrestata ed invertita. E' fuori discussione ormai che l'entrata in vigore della IVA sposterà un'altra fetta di spinta al rialzo dei prezzi, così come la restrizione della base direttamente produttiva e l'aumento del peso della speculazione e delle rendite potranno avere conseguenze molto serie, sino ad essere estremamente gravi, che oggi i governanti smentiscono. Frattanto, l'aumento della disoccupazione in uno dei settori della produzione e delle rendite, dell'edilizia e della distribuzione sono appunto il prodotto della politica dell'attuale governo.

L'uso quindi della deroga ottenuta in sede di Comunità europea si muove nella direzione sbagliata. L'aumento della spesa pubblica, così come l'aumento degli stessi investimenti delle imprese pubbliche e delle partecipazioni statali non hanno portato ad un aumento dell'occupazione e ad un allargamento della base direttamente produttiva della nostra economia, cioè a dire ad un allargamento e qualificazione dello apparato industriale ed agricolo del nostro Paese. Attorno a questa situazione, che è un capitale finanziario e delle posizioni di rendita e speculazione, mentre il governo si dimostra incapace di limitare gli effetti ed opera attivamente per accrescerli, come viene fuori dalle posizioni in materia di fitti agrari, di non applicata la legge sulla casa, di sostegno alla speculazione in materia di politica distributiva.

Le posizioni fondamentali da noi sostenute in materia di fitti agrari, in materia di politica del carovita si dimostrano valide. Su di esse vanno ulteriormente sviluppate l'iniziativa e l'azione unitarie, tenendo conto del sempre più stretto loro legame coi problemi più generali dell'avvio di una politica di sviluppo dell'occupazione e di riforma. Il governo sta aggravando paurosamente la crisi strutturale del Paese. L'atteggiamento in materia di azioni contro il carovita ne è una ulteriore eloquente dimostrazione.

Nicola Gallo

Gli regaliamo anche l'imposta?

L'Associazione nazionale tra importatori e commercianti di bestiame e di carni ha commentato ieri la riduzione del 50% sul dazio doganale, decisa dalla Comunità economica europea, per sostenere che ciò dovrebbe segnare non una riduzione di prezzi al consumo ma soltanto «una pausa almeno fino al periodo natalizio». Il che vuol dire che lo sgravio fiscale verrebbe intascato dagli importatori, dicono a compenso dell'aumento di prezzi sul mercato estero degli ultimi otto mesi. Ma il rincaro all'estero non è già stato trasferito sui prezzi? La riduzione daziaria deve dunque consentire il ribasso dei prezzi al consumo. Il governo ha il dovere di intervenire ed impedire che altri furbi tengano perpetrati a danno dei consumatori.

Gravi dichiarazioni di Rogers e Laird

Sempre più netto il sabotaggio americano all'accordo di pace

I due ministri fanno a gara nel rinviare ad un imprecisato futuro la firma della tregua — I B-52 rovesciano sull'Indocina cinquemila tonnellate di bombe in 24 ore — Attacchi delle forze di liberazione a 8 km da Saigon

WASHINGTON, 6. Mentre in Indocina i B 52 rovesciavano nel giro di 24 ore 5000 tonnellate di bombe, attuando sul Nord Vietnam la più profonda penetrazione aereo-bombardamenti su Haiphong di sei mesi fa, a Washington i più autorevoli rappresentanti della amministrazione Nixon annunciano che la firma degli accordi di pace era rinviata di settimana, se non di più. Il segretario di Stato William Rogers e il sottosegretario alla Difesa Melvin Laird hanno fatto a gara, in interviste separate, nel tenere desta la speranza dell'opinione pubblica di una conclusione della pace, e contemporaneamente nel rinviare ad un imprecisato futuro la sua firma.

Rogers, parlando alla televisione, è stato per scontato che il consigliere presidenziale Henry Kissinger si incontrerà di nuovo con i negoziatori della linea pubblica di una conferenza «ambiguità» dell'accordo già raggiunto. Non ha precisato tuttavia, lasciando volutamente nel vago la cosa, se questa conferenza si svolgerà in Indocina, o se vi sia un accordo preciso in proposito. Poi ha aggiunto che la tregua ci sarà, ma nel futuro. «Stiamo parlando di qualcosa di più di giorni. Non vorrei dire di più... ma probabilmente passeranno alcune settimane. Se ci vorrà di più, non lo so».

Rogers ha posto sul tappeto qualcosa di più del chiarimento di presunte «ambiguità» nel testo dell'accordo che lo stesso Nixon aveva già approvato. Oltre a precisazioni sulle funzioni della commissione internazionale di supervisione della cessazione del fuoco, sulle strutture amministrative che saranno create, sulle «forze nord-vietnamite» nel Sud, egli ha aggiunto che gli USA, anche se l'accordo non lo prevede specificamente, «si attendono che una cessazione del fuoco interinale parimenti in Laos e Cambogia». Le «obiezioni» sollevate da Thieu, ha detto, sono valide, e il nostro governo discute con lui.

Secondo Rogers l'attuale invio accelerato di materiale bellico a Saigon mira ad assicurare al regime di Thieu gli equipaggiamenti necessari se l'accordo non dovesse funzionare. «Ma ciò non significa che noi si pensi che l'accordo non funzionerà».

Melvin Laird ha dato di questi rifornimenti una interpretazione diversa, e se possibile molto più grave. Dopo aver detto che l'invio accelerato di armi a Saigon «mira a promuovere i negoziati» (che, va rilevato, si erano già conclusi), Laird ha preteso: «Ciò garantisce ai sud-vietnamiti (fantocci) la capacità di provvedere alla loro sicurezza e notifica inoltre a nord-vietnamiti e vietcong che il nostro impegno alla vietnamizzazione è un impegno fermo, e che gli Stati Uniti lo manterranno in pieno».

Laird ha aggiunto che gli Stati Uniti stanno «forzando» il programma di vietnamizzazione di un anno, in modo da portare nel Sud Vietnam tutte le armi e gli aerei il cui invio era previsto solo per il 1974, prima di una eventuale tregua.

Nella migliore delle ipotesi, in sostanza, gli Stati Uniti non saranno disposti a firmare gli accordi prima di avere completato questo programma, tentando nello stesso tempo di strappare ai vietnamiti concessioni, e di porre Saigon nelle condizioni di violare gli accordi non appena gli Stati Uniti li avessero firmati. L'obiettivo della vietnamizzazione, va ricordato, è sempre stato quello di far combattere la guerra ai vietnamiti stessi.

SAIGON, 6. I B 52 sono giunti nelle ultime 24 ore fino a 50 km a nord della città di Vinh, il punto più settentrionale mai raggiunto dopo i bombardamenti di Haiphong. L'attacco ha fatto parte di una ulteriore intensificazione dei bombardamenti su tutta l'Indocina. Radio Hanoi ha annunciato che quattro aerei americani sono stati abbattuti, tra cui un B 52. La stessa emittente ha denunciato questi attacchi ed il loro carattere terroristico, precisando che l'aviazione tattica USA ha sganciato nella provincia di Ha Tinh duecento bombe «su obiettivi civili, fra cui i fattoria statale di Thach Ngoc e molte cooperative agricole, provocando gravi perdite in vite e proprietà».

Nel Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno topostato stanotte la base aerea di Pleiku, sugli altipiani centrali, ad una violenta tempesta di razzi che hanno raggiunto la pista e la sede del comando della base. 45 km. a sud di Pleiku le forze di liberazione hanno messo in fuga una guarnigione di «ran gers» che si era trincerata presso il campo di Duc Co, già perduto nei giorni scorsi. Sono stati messi in fuga almeno 300 soldati di Saigon.

malgrado certe differenze dovute al corso particolare dell'evoluzione nazionale, i legami che uniscono l'Ungheria e la Polonia si sono arricchiti con il fatto che in ambedue i paesi sono stati adottati dei metodi più evoluti rispetto ai precedenti nello sviluppo del sistema economico socialista».

Ed è stato aggiunto che la visita del presidente polacco ha avuto luogo «quando nell'evoluzione interna dei due paesi assistiamo a processi di grande importanza».

Nel comunicato finale sottoscritto dai due Presidenti della Repubblica, l'ungherese Laszlocs e il polacco Jablonski, si afferma che una particolare attenzione è stata dedicata al problema dell'Indocina. Per quanto riguarda l'Europa i due capi di sta-

Budapest: conclusi i colloqui polacco-ungheresi

«Ci sono tutte le condizioni per la conferenza pan-europea»

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 6.

Si è conclusa ieri dopo quattro giorni di colloqui la visita in Ungheria del presidente della Repubblica polacca Henrik Jablonski. Al centro dei colloqui sono stati i temi della sicurezza in Europa, della pace in Indocina e degli accordi bilaterali. Tutta la stampa ungherese ha dato grande rilievo a questa visita, sottolineando in particolare la somiglianza delle vie scelte dai due Paesi per l'edificazione del socialismo. In un commento radiofonico è stato infatti affermato che «all'inizio del 1971 il partito polacco ha formulato una decisione atta al perfezionamento del sistema di direzione economica che non regge

malgrado certe differenze dovute al corso particolare dell'evoluzione nazionale, i legami che uniscono l'Ungheria e la Polonia si sono arricchiti con il fatto che in ambedue i paesi sono stati adottati dei metodi più evoluti rispetto ai precedenti nello sviluppo del sistema economico socialista».

Ed è stato aggiunto che la visita del presidente polacco ha avuto luogo «quando nell'evoluzione interna dei due paesi assistiamo a processi di grande importanza».

Nel comunicato finale sottoscritto dai due Presidenti della Repubblica, l'ungherese Laszlocs e il polacco Jablonski, si afferma che una particolare attenzione è stata dedicata al problema dell'Indocina. Per quanto riguarda l'Europa i due capi di sta-

to rilevano l'importanza dell'incontro di Helsinki del 22 novembre ai fini della preparazione della conferenza sulla sicurezza ed affermano che ci sono ormai tutte le condizioni per la realizzazione della conferenza stessa. Chiedono inoltre l'ammissione all'ONU della RDT e appoggiano la richiesta cecoslovacca di invalidare il patto di Monaco prima di iniziare colloqui per la sistemazione dei rapporti tra RFT e Cecoslovacchia.

L'ingresso nel MEC sta imponendo grossi sacrifici alle masse popolari inglesi e nei prossimi mesi i prezzi continueranno ad aumentare. E' questa la garanzia che i conservatori non hanno potuto solo essere ottenuto con un approccio radicalmente diverso da parte del governo.

Annuncio di Heath ai Comuni

Salari bloccati in Inghilterra per cinque mesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6. Incapace di risolvere nella trattativa coi sindacati i gravi problemi dell'economia inglese, il governo Heath ha annunciato oggi l'imposizione di un blocco dei salari per un periodo da 3 a 5 mesi. Il congelamento viene formalmente esteso anche ai dividendi, gli affitti e i prezzi; ma è ovvio che le misure di emergenza frettolosamente varate dai conservatori, nel tentativo di mascherare la propria sconfitta e di uscire dal circolo vizioso creato dalla loro stessa intransigenza, non costituiscono una risposta valida rispetto alle esigenze reali del sistema. Dopo mesi di infruttuose trattative, i sindacati non erano riusciti ad ottenere una controriposta concreta per la «collaborazione» che il governo chiedeva loro. I colloqui si erano interrotti la settimana scorsa. Il blocco alterna che ricalca il nome di quello analogo adottato dai laburisti nel '66-'67 apre una nuova e più aspra fase politica che si concluderà solo con le future elezioni generali.

L'ingresso nel MEC sta imponendo grossi sacrifici alle masse popolari inglesi e nei prossimi mesi i prezzi continueranno ad aumentare. E' questa la garanzia che i conservatori non hanno potuto solo essere ottenuto con un approccio radicalmente diverso da parte del governo.

Wilson, a nome dell'appellato laburista, ha detto che qualunque accordo coi rappresentanti dei lavoratori può solo essere ottenuto con un approccio radicalmente diverso da parte del governo.

livelli di vita della maggioranza. Il governo manovra ora con molta cautela sul piano tattico per dividere e indebolire il fronte dell'opposizione sindacale. L'accordo concluso qualche giorno fa con gli elettricisti dovrebbe aver eliminato la possibilità di intralci in un punto nevralgico dell'economia. Proprio oggi un milione di lavoratori dipendenti dalle autorità locali e dal governo hanno ricevuto aumenti di circa 4 mila lire settimanali. La maggiore industria automobilistica inglese, British Leyland, ha concesso miglioramenti oscillanti fra le 4 e le 15 mila lire settimanali al diciannove operai della Austin-Morris di Longbridge in cambio della sostituzione del sistema dei cottimi con quello basato sulla misurazione giornaliera dei tempi.

Il blocco si rivela controproducente nei settori più dinamici dell'economia che infatti si sono affrettati a presentarlo. Secondo le intenzioni governative il congelamento totale sarà seguito da un più lungo periodo di restrizioni. Heath spera comunque di poter proseguire i negoziati con i sindacati. Ma questi tornano ad avanzare un loro contro-programma.

Antonio Bronda

È una famiglia assicurata con l'INA protetta da una polizza che garantisce in ogni momento un capitale con lo stesso potere di acquisto di oggi



Un capitale per voi, per permettervi una più serena maturità. Un capitale per la vostra famiglia, per darle la tranquillità economica "in ogni eventualità". A queste due classiche garanzie della "polizza per la famiglia", l'INA aggiunge oggi la sua terza garanzia: il capitale assicurato avrà alla liquidazione lo stesso potere di acquisto di oggi. Che significa? Significa che man mano che i prezzi aumentano, il capitale assicurato aumenta in proporzione (fino ad un massimo del 3% all'anno), seguendo l'andamento dell'indice ufficiale del costo della vita, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica. Così, se il valore del denaro scende uno scalino, la polizza lo risale ristabilendo l'equilibrio. L'INA ha creato questa eccezionale polizza "adeguabile" per consentire anche a voi di garantire alla vostra famiglia una vita più sicura e serena. Assicuratevi e vivete tranquilli: dietro la vostra serenità ci siamo noi dell'INA.

Se lo desiderate, potete anche abbinare a questa polizza un'assicurazione per ottenere un indennizzo in caso di ricovero in ospedale o in casa di cura, in seguito a malattia o infotunio.



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

dietro la serenità...

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19